

“Perché la poesia ha questo compito sublime: di prendere tutto il dolore che ci spumeggia e ci rimbalza nell’anima e di placarlo, di trasfigurarlo nella suprema calma dell’arte, così come sfociano i fiumi nella celeste vastità del mare”.



Pasturo: tomba di Roberto Pozzi - Antonia Pozzi (13.2.1912-3.12.1938) - Lina Cavagna Sangiuliani

Bronzo dello scultore milanese Giannino Castiglioni (Mi 1884 - Lierna 1971)

FUNERALE SENZA TRISTEZZA

Questo non è esser morti, / questo è tornare / al paese, alla culla:/ chiaro è il giorno / come il sorriso di una madre / che aspettava.

Campi brinati, alberi d’argento, crisantemi/ biondi: le bimbe / vestite di bianco, / col velo color della brina, / la voce colore dell’acqua / ancora viva / fra terrose prode.

Le fiammelle dei ceri, naufragate / nello splendore del mattino, dicono quel che sia / questo vanire/ delle terrene cose /- dolce -/ questo tornare degli umani, / per aerei ponti / di cielo, / per candide creste di monti/sognati, / all’altra riva, ai prati / del sole.

3 dicembre 1934

Pasturo: la settecentesca villa con il grande portico colonnato, acquistata nel 1917, racchiude carte e cimeli della poetessa. Alla morte del padre, la casa fu donata alle suore della congregazione del Preziosissimo Sangue di Gesù. La studiosa di questo ricco bagaglio è suor Onorina Dino.



Qui, tra queste mura, le radici della poetessa. *“Ad ogni ritorno, scriveva, ho deposto e chiarificato a me stessa i miei pensieri, i miei sentimenti più veri”... “Qui non sono solo raccolte tangibilmente tutte le immagini delle persone care, dei luoghi amati e non più veduti, delle cose d’arte predilette, ma l’aria stessa è come se conservasse l’eco delle voci, l’ombra dei volti, il senso delle cose vissute”... “Mi accorgo che tutta la vita di città, di lusso, di movimento non ha lasciato su di me alcuna traccia, non ha per me nessuna importanza, la potrei perdere dall’oggi al domani senza dire ah! Quel che non posso perdere è questo paese e questa casa, questi costumi di cotonina a fiori che sono più belli di tutte les toilettes”.*

Dietro la casa il prato, il ruscello dalla voce argentina, il sentiero che porta in Grigna.

TEMPO

I

Mentre tu dormi / le stagioni passano / sulla montagna.

La neve in alto / struggendosi dà vita / al vento: / dietro la casa il prato parla, / la luce / beve orme di pioggia sui sentieri.

Mentre tu dormi / anni di sole passano / fra le cime dei larici / e le nubi.

28 maggio 1935

SCENA UNICA

**Vedi:
questo è il mio bambino
finto.**

**Gli ho fatto il vestitino
all'uncinetto
con la lana bianca.**

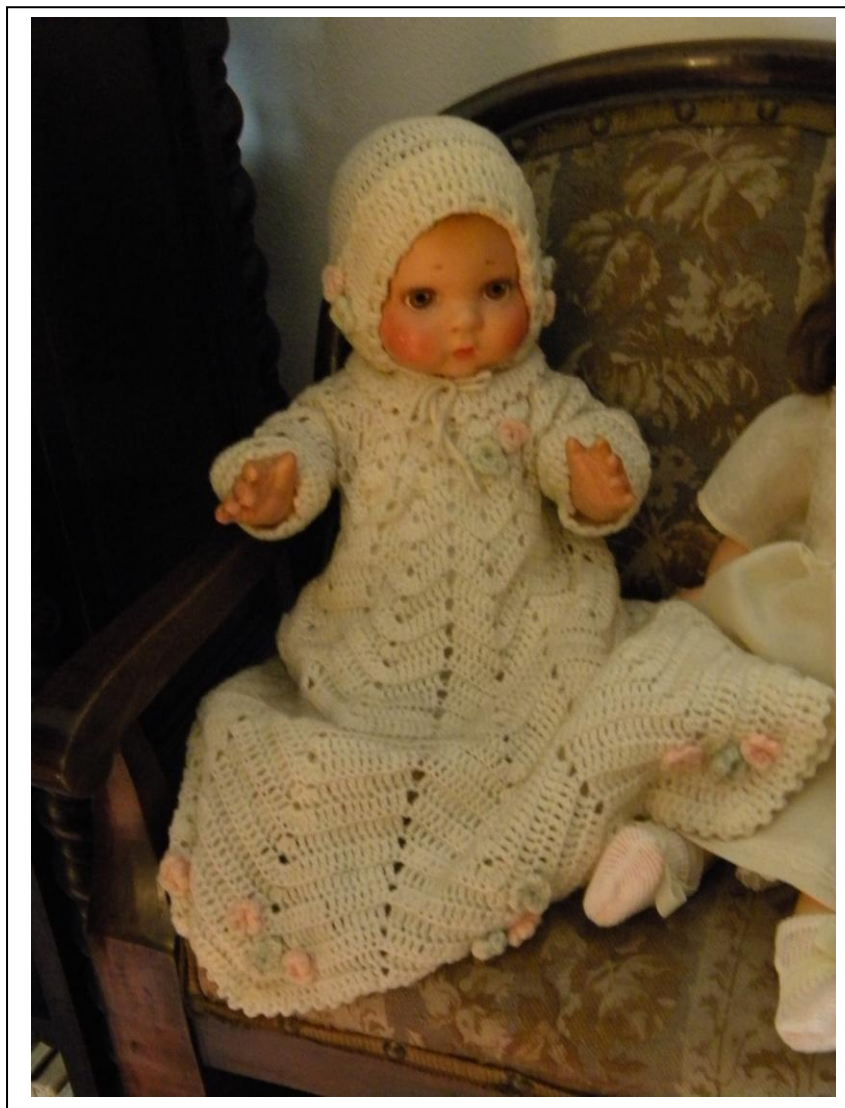
**Dice anche "mamma"-
sì-
se lo rovesci sopra il dorso.**

**Dammelo qui in braccio
per un pochino:
ecco,
hai sentito
come ha detto**

"mamma"?

**Questo è il mio bambino-
vedi-
il mio bambino
finto.**

31 gennaio 1933



La bambola di Antonia Pozzi conservata nel locale che fu studio - nido- culla della poetessa, accanto a disegni, acquerelli, oggetti accumulati a ricordo dei viaggi effettuati in Europa, sculture, fotografie e tanti libri. Dalla finestra della stanza, quando il tempo è bello, si vede la Grigna, la montagna tanto amata dalla poetessa, la "mamma montagna" che consolava, che inondava di luce la sua anima inquieta, che chiamava alla vita.

Rosa Maria Corti è nata ad Oggiono (LC) e vive sul lago di Como dove si interessa della storia e delle tradizioni del territorio lariano collaborando con la rivista «Como & dintorni» e “La Voce” di Appacuvi. Scrittrice eclettica, inserita nell’ “Enciclopedia degli Autori Italiani”, ha ottenuto numerosi riconoscimenti a concorsi letterari e molte sue opere sono presenti in Antologie. Fra gli ultimi risultati: 1° classificata al concorso La Montagna Valle Spluga 2009, 1° classificata al Premio Antonio Fogazzaro 2010, Segnalazione di merito al premio Massa, Città di mare e di marmo 2011 per “Il mio Lario”, 1° classificata al Premio Il Pennino d’Oro 2011, 1° classificata al Premio letterario “Lettere d’amore” Lions Torino Reale 2012. Tra i suoi numerosi libri si vogliono qui ricordare: “Storie della Valle Intelvi. Artisti, eroi, maghi e vicende popolari dal Medioevo ai giorni nostri” (Edlin, 1999); “Mistero all’abbazia”; “La Colombera”; “Né angeli né demoni” (Trilogia medioevale, Montedit Editore); “Pagür. Ancestrali timori e rimedi nel territorio del Lario e delle sue Valli” (Bellavite Editore 2004); “Tra sbuffi di vapore e sferraglianti trenini»” (Bellavite Editore 2005), “Natal degli Eroi”. Da cielo a cielo col pilota di D’Annunzio (biografia romanzata, Montedit Editore 2010); “Da Chiavenna allo Spluga. Prose e poesie per una valle alpina” (Montedit 2010); “Il mio Lario” (LietoColle Editore 2011) e “Valli Poetiche-itinerari culturali nelle valli lariane- la Valle Intelvi” (LietoColle Editore 2011).